

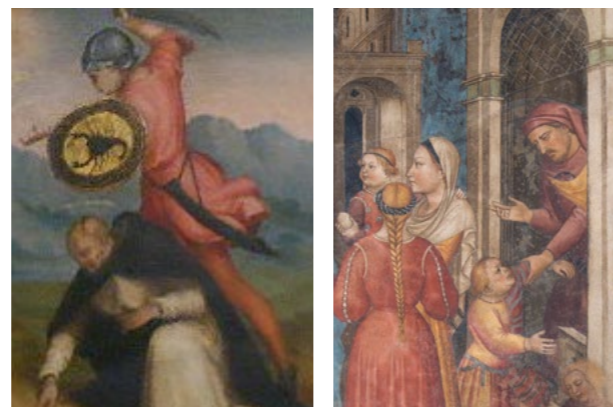


Questo edificio è una preziosa testimonianza della storia di Firenze, non solo per la celebre immagine che conserva al suo interno, con la più antica veduta della città, ma anche perché fu sede di due antiche istituzioni caritatevoli, la "Misericordia" e il "Bigallo", due fra le numerose strutture assistenziali e di accoglienza (gli Spedali degli Innocenti, di Santa Maria Nova, di San Giovanni di Dio, solo per citarne alcuni) che caratterizzarono profondamente la storia della nostra città.

L'edificazione del complesso denominato "Bigallo", in piazza San Giovanni all'angolo con via Calzaiuoli, fu avviata intorno alla metà del Trecento per ospitare la Confraternita di Santa Maria della Misericordia. Quest'ultima condivise per circa un secolo la sede con la Compagnia del Bigallo fino al 1525, quando la "Misericordia" si trasferì altrove (dal 1576 è sull'angolo opposto di via Calzaiuoli), e la Compagnia del Bigallo rimase definitivamente in questa sede, associando per sempre il proprio nome a questo edificio.

Visite al museo: prenotazione consigliata  
+39 055 288496

Il Complesso è di proprietà dell'ASP Firenze Montedomini



La **Venerabile Arciconfraternita della Misericordia**, che non ha mai interrotto la sua missione di carità e solidarietà, nacque "con lo scopo di assistere ed accompagnare agli ospedali gli ammalati o le vittime di accidenti e di togliere dalla strada i cadaveri". Il suo ruolo fu fondamentale durante una serie di calamità, come pestilenze e alluvioni.

La **Compagnia Maggiore di Santa Maria del Bigallo** ebbe come compito principale l'assistenza ai pellegrini e ai bambini abbandonati e smarriti. Dei 12 Spedali che gestiva il più importante era quello del Bigallo (in località Bagno a Ripoli), nome col quale da allora è comunemente nota.

ENTRAMBE LE DUE COMPAGNIE FURONO FONDATE NEL 1244 DA SAN PIETRO MARTIRE, FIGURA CHE SPESSO RICORRE NELLE OPERE DEL MUSEO. SAN PIETRO MARTIRE (VERONA 1205 - MILANO 1252) FU UN CELEBRE PREDICATORE DOMENICANO, RICORDATO SOPRATTUTTO PER LA SUA TENACE OPPOSIZIONE ALLE ERESIE. NEL 1244 VENNE INVIATO A FIRENZE, DOVE IN SANTA MARIA NOVELLA COMINCIÒ LA SUA FERVIDA ATTIVITÀ FORMANDO LA "SOCIETÀ DELLA FEDE", DALLA QUALE NACQUERO SIA LA COMPAGNIA DEL BIGALLO CHE LA "MISERICORDIA".



## L'esterno e la Loggia

L'elegante loggia - che veniva utilizzata anche per esporre al pubblico i fanciulli smarriti o abbandonati affinché fossero rintracciati, riconosciuti o adottati - fu progettata da Alberto Arnoldi, scultore-architetto impegnato a metà del trecento nei lavori del nuovo Duomo e del Campanile. Le tre sculture sulla facciata della loggia al di sopra dell'arco (una Madonna col Bambino affiancata da San Piero Martire e Santa Lucia), sono opere trecentesche, provenienti dalla precedente sede del Bigallo. Alla destra di questo gruppo scultoreo, un affresco quattrocentesco, assai deteriorato, rappresenta *San Pietro Martire che predica alla folla scacciando un cavallo indemoniato*.

## L'interno: il Museo

Il piano superiore del palazzetto era destinato a ricovero per i trovatelli. Al pian terreno si trova il museo articolato in tre sale, in una delle quali è ospitato un infopoint. Vi sono esposte opere che esaltano principalmente gli impegni delle due confraternite (l'assistenza dei bambini, dei malati, il trasporto dei morti) dalle quali in prevalenza provengono. Di ogni sala verranno descritte le opere più rappresentative.



# MUSEO del Bigallo



## Sala 1 - Sala dell'Altare

**1** *Madonna col Bambino e due Angeli reggicandelabro*  
Alberto Arnolli (1360)

Sulla parete di fondo si trova il grande altare dell'antico oratorio. Le tre notevoli sculture sono incorniciate da un tabernacolo cinquecentesco, dorato e intagliato, sul quale sono impressi gli stemmi uniti delle Compagnie del Bigallo e della Misericordia. Fra le scene della predella (Ridolfo del Ghirlandajo, 1515) sono raffigurati la *Morte di San Pietro Martire* (il santo, prima di morire per mano di un eretico, scrive col proprio sangue la parola "credo") e *Tobia e Tobio* (sullo sfondo s'intravedono i "fratelli" della Misericordia dal tipico abito nero, col volto coperto dal tradizionale cappuccio).

**TOBIA RICORRE IN MOLTE OPERE DI QUESTO MUSEO. DURANTE L'ESILIO BABILONESE, SECONDO LA STORIA NARRATA NELLA BIBBIA, SI CONTRADDISTINSE PER L'ABNEGAZIONE CON CUI SEPPELLIVA GLI ALTRI COMPAGNI; PER QUESTO MOTIVO È COMPATRONO DELLA MISERICORDIA. ANCHE LA STORIA DEL FIGLIO, TOBIOLO, FU MOLTO POPOLARE A FIRENZE FRA TRE E QUATTROCENTO, IN UN'EPOCA DI INTENSI VIAGGI D'AFFARI; L'ARCANGELO RAFFAELE, CHE LO AVEVA PROTETTO NEL CORSO DEL SUO AVVENTUROSO VIAGGIO, INFATTI, VENIVA SPESSO INVOCATO ANCHE DAI MERCANTI FIORENTINI DEL TEMPO A FAVORE DEI PROPRI FIGLI.**



## Sala 2

**2** *Trittico portatile*  
Bernardo Daddi (1333)

È un piccolo, delizioso altare "da viaggio", con ante richiudibili, di cultura giottesca tardogotica. Nella parte centrale, la *Madonna col Bambino in trono con i due committenti*, *San Giovanni Battista*, *San Nicola di Bari* e *i dodici apostoli*. La scena che raffigura la restituzione ai genitori del piccolo Adeodato - in quanto collegabile alla principale attività della confraternita - denoterebbe la provenienza dell'opera dalla Compagnia del Bigallo.

**3** *Madonna dell'Umiltà*  
Domenico di Michelino (1480 circa)

La Vergine, seduta per terra su un cuscino, è incorniciata da un prezioso tendaggio schiuso da due angeli. L'artista, che fu allievo del Beato Angelico, è soprattutto noto per la pittura che raffigura *Dante e la Divina Commedia*, nel Duomo di Firenze.

Nella stessa sala si segnalano un *Cristo porta-croce* attribuito al Sodoma e la *Madonna con bambino* del Maestro di S. Miniato (1480 circa).



## Sala 3

**4** *I capitani della Misericordia affidano gli orfani alle madri adottive*  
Niccolò Gerini e Ambrogio di Baldese (1386)

Questi affreschi frammentari, provenienti dalla facciata, mostrano i capitani della Compagnia che si prendono cura degli orfanelli, affidandoli alle cure di donne stipendiate per accudirli. È un interessante squarcio di vita fiorentina nella seconda metà del Trecento. Attraverso l'acquerello settecentesco, a lato, possiamo farci un'idea della composizione integrale del ciclo.

*San Piero Martire consegna gli stendardi ai primi capitani del Bigallo*  
Scuola dell'Orcagna (1360 circa)

Questa tavola bifacciale è un documento iconografico e testuale di grande interesse: da un lato è raffigurata la fondazione da parte di San Pietro Martire della Compagnia Maggiore di Santa Maria (1244) e la consegna degli stendardi ai dodici capitani; sul retro, invece, è riportata una descrizione testuale dell'episodio.



**5** *Madonna della Misericordia*  
Scuola di Bernardo Daddi (1342)

È l'opera più conosciuta del museo, soprattutto per la celebre raffigurazione della Firenze dell'epoca. L'affresco, che in origine era entro una loggia aperta su piazza del Duomo, è dominato da una ieratica figura, interpretata come la rappresentazione allegorica della Misericordia. La ricca decorazione dello stolone è un manifesto delle opere di misericordia, sia nelle raffigurazioni entro i tondi, che sembrano "pronunciate" in prima persona: *visito, poto, cibo, redimo, tego, colligo, condo* (visito, disseto, sfamo, copro, accolgo, creo). Due schiere di fedeli fiancheggiano la figura maestosa che sovrasta, proteggendola, la nostra città. Questo dettaglio, di straordinario interesse documentario, rappresenta la più antica veduta di Firenze: all'interno della cinta muraria arnofiana, si riconoscono, fra fitti tetti campanili e torri, il Battistero, la facciata (incompleta) della Cattedrale, il basamento del Campanile di Giotto, Palazzo Vecchio, il Bargello, la Badia. La lunga iscrizione a sinistra dell'affresco è "una sintesi in lingua volgare dei principali principi dottrinali e di vita da rispettare" (M. M. Simari).